

La News



Château d'Agassac punta sui tappi a vite, ma il futuro qual è?

Per i vini di fascia media e bassa è, forse, la soluzione migliore: il tappo a vite elimina, infatti, i possibili difetti di un tappo in sughero di bassa qualità. Ma per i vini di fascia alta? C'è chi ha proposto entrambe le tapature, come Château d'Agassac che, dal 2004, lascia scegliere i propri clienti, ma, come ammette il direttore Jean-Luc Zell, che crede molto nelle possibilità del tappo a vite, "per i primi anni, tutti i clienti anglosassoni l'hanno premiato entusiasti, mentre per il millesimato 2009 sono state soltanto 36 le bottiglie ordinate". Tappo a vite - vino di qualità, amore impossibile!



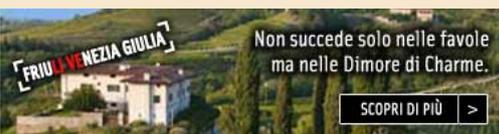
Denominazioni universali

Lo abbiamo già detto, ma repetita iuvant: pare che il vino italiano stia virando verso denominazioni sempre più facili da riconoscere all'estero, magari un po' meno legate a un territorio o ad un vitigno particolare, ma più facilmente identificabili in un mondo che, probabilmente, non conosce nel dettaglio la geografia italiana. E così, in un florilegio di nuove Doc e Docg (di cui in tanti chiedono la riduzione, ndr), è nata, tra le altre, la Doc Roma, e sembrano fatte la Doc Sicilia e la Doc Maremma Toscana. Certo, delle micro-denominazioni ci saranno sempre, anche se per il grande pubblico restano sconosciute. E siccome la diversità è un valore aggiunto del vitigno Italia, è giusto che siano tutelate. Ma se qualcosa aiuta anche a "fare cassa", forse, è un bene per tutti: grandi e piccoli produttori, consumatori esperti e non!

Cronaca

Panerai, bis in Sicilia

I "Domini di Castellare di Castellina" si allargano in Sicilia: dopo Castellare di Castellina (Chianti Classico) e Rocca di Frassinello (Maremma), si chiama Gurra Mare la nuova realtà del gruppo di Paolo Panerai, che affianca sull'isola Feudi del Pisciotto. Il primo vino prodotto a Gurra di Mare, intorno alle 6.000 bottiglie, sarà un blend di Chardonnay e Viognier. Il suo nome è "Tirsat", che, in arabo, significa "scoglio", in omaggio all'antico nome di Porto Palo. Non comunicata l'estensione del vigneto della nuova azienda.



Primo Piano

Breve viaggio (da incubo) nella burocrazia vinicola

Metti che sei un'azienda vitivinicola e vuoi chiedere un finanziamento per espianare una piccola parte del tuo vigneto, o trasferire i diritti di impianto da un terreno ad un altro, o stipulare un'assicurazione contro la grandine per una parte dei tuoi terreni. Bene, se tutto il tuo fascicolo aziendale, la carta d'identità dell'azienda (dai dati anagrafici agli immobili, all'estensione territoriale), non è aggiornato al 100% si blocca tutto. Anche se i controlli su quel singolo pezzettino di terra sarebbero a posto. E per di più, se per l'Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura) la sovrapposizione delle mappe del catasto (in molti casi aggiornate a non oltre il 2007) non combacia con le rilevazioni del sistema Gis (che permette l'acquisizione di informazioni derivanti da dati geografici e geo-riferiti, una sorta di Gps), dove un errore di millimetri si può trasformare in metri, addio a domande di finanziamenti, misure di sostegno e così via. O addirittura, si può arrivare alla revoca di finanziamenti o di procedimenti già approvati. Complicato? Bene, il senso è questo. È uno dei tanti garbugli burocratici che affliggono la filiera del vino (e dell'agricoltura) d'Italia, su cui pesa un lavoro di carte e scartoffie monstre. Anche perché aggiornare il celeberrimo fascicolo aziendale non è cosa semplice, soprattutto per le aziende di una certa dimensione, che magari cambiano spesso la destinazione di un terreno: prima si faceva direttamente presso le Regioni, oggi si passa quasi sempre per i Caa (Centri di Assistenza Agricola) delle organizzazioni di categoria. Si può fare anche on line sui siti delle agenzie preposte, regionali e nazionali, ma al di là della tempestività con cui può essere fatto, spesso ci si scontra con una farraginosità della rete internet che rende difficoltoso inserire i dati negli orari di lavoro normale, e che spesso, spiegano alcune cantine sentite da WineNews, viene fatto di sabato o di domenica, quando la rete è meno congestionata, o in tarda serata, con un maggiore investimento di risorse umane ed economiche. Insomma, piccoli esempi di quanto sia urgente un intervento sulla burocrazia di un settore dove la competizione mondiale è sempre più serrata.

Focus

La Pasquetta secondo Salvatore Denaro

Se c'è un'occasione in cui la buona cucina si fonde anima e corpo con la campagna, quella è Pasquetta. E uno degli chef italiani che più incarna questo spirito è Salvatore Denaro, le cui cooking class tra i vigneti della cantina umbra Caprai, sono tra le 100 cose imperdibili di "Saveur", la celebre rivista americana per buongustai. Quale migliore ciccone, dunque, per la scampagnata? "Partiamo da un ricordo delle mie pasquette in Sicilia, i carciofi cotti su una grande brace fatta per terra con i tralci della vite. E poi, immancabile, la frittata con gli asparagi o con gli strigoli, e tutte le erbe spontanee, dalla pimpinella alla "caccialepre", dai raponzoli ai germogli di luppolo selvatico e di pungitopo. E, ovviamente, i salumi con le pizze di pasqua al formaggio. Ma anche le patate sotto la cenere, o dell'ottimo pane sulla brace per un bruschetta". Il tutto, ovviamente, innaffiato da ottimo vino. Ma Denaro è anche un bibliofilo: "interessante una curiosità che risale ai tempi dei romani, una sorta di antenato della pizza pasquale, il Libum: un impasto di pecorino freschissimo salato, farina integrale e uova, che si cuoce in forno o su un testo, appoggiato su foglie d'alloro. E se c'è un osso di prosciutto da spiluccare è anche meglio!".



Wine & Food

L'Italia alla campagna di Francia (Vinexpo) per presidiare il mondo

Saranno 320 le cantine italiane che, con l'Ice o le Camere di Commercio, o da "indipendenti" (dal Gruppo Italiano Vini a Cecchi, da Santa Margherita a Zonin, da Masi Agricola a Tenuta dell'Ornellaia) rappresenteranno l'Italia a Vinexpo (19-23 giugno, Bordeaux), per alimentare la spinta all'export, con il Belpaese leader mondiale delle esportazioni in volume e secondo in valore solo alla Francia. Anche perché lo studio "Vinexpo-The Iwsr", prevede, al 2014, un calo dei consumi di etichette italiane al di sotto dei 5 dollari (-2,7%), ed un aumento (+10,5%) di quelle tra i 5 ed i 10 dollari.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Dalla Valpolicella al Collio friulano, alla laguna di Venezia: le eccellenze vinicole del nord-est fanno squadra con il progetto "Il vino e ...", e, lanciano la candidatura del Triveneto

a capitale europea della cultura 2019. I protagonisti: Sandro Boscaini (Masi), Gianluca Bisol (Bisol), Mirko Bellini (Ersa Fvg) e Filiberto Zovico (Festival delle città impresa).

